

PROIEZIONI ON LINE

The background of the top section is a detailed architectural drawing. It features a grid of lines, possibly representing a floor plan or a structural layout. Overlaid on this grid are various colored areas: a large pinkish-red section on the left, a blue section in the center, and a yellow section on the right. There are also some black lines and shapes that suggest structural elements or furniture.

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari

17

15 APRILE 2007

Dir. Responsabile

Arch. Vincenzo SINISI

Dir. di Redazione

Arch. Lorenzo MARGIOTTA

Progetto Grafico

Arch. Vincenzo LOGLISCI

Proprietà e Redazione

Ordine APPC della Provincia di Bari

Stampa

Ordine APPC della Provincia di Bari

QUALITA' ITALIA

Progetti per la qualità dell'architettura

Promuovere la diffusione dei concorsi di architettura per la realizzazione di opere pubbliche di qualità.

E' l'obiettivo di "Qualità Italia", un programma di sostegno alle amministrazioni locali delle Regioni del Sud fondato sulla convinzione che i concorsi, mettendo a confronto proposte diverse, possano garantire una maggiore qualità architettonica, urbana e territoriale.

Ideato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso la DARC e dal Ministero dello Sviluppo Economico attraverso il DPS - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, "Qualità Italia" è attuato d'intesa con le Regioni meridionali e finanziato con i fondi CIPE.

E' una formula che rappresenta una grande novità e una grande occasione per il Sud Italia di potenziare processi di rilancio delle città e dei territori.

Qualità Italia è un'iniziativa nell'ambito di Sensi Contemporanei, un progetto avviato nel 2003 da un'intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per promuovere e valorizzare i contesti architettonici e urbanistici nelle Regioni del Sud Italia.

DECRETO BERSANI E APPALTI PUBBLICI

Anche l'Autorità di vigilanza sui Lavori Pubblici è intervenuta per fornire chiarimenti indispensabili in merito al regime delle tariffe professionali, a seguito dell'abolizione dei minimi in ossequio della Legge n. 248/2006, quale conversione del Decreto n. 223/2006 (cosiddetto Decreto Bersani), specialmente con riferimento all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti (Decreto Legislativo n. 163/2006).

Con la determinazione n. 4 del 29.3.2007, il Consiglio dell'Autorità di Vigilanza è giunto alla conclusione che gli Enti appaltanti possono legittimamente determinare il corrispettivo a base d'asta di un'opera pubblica utilizzando il Decreto Ministeriale 4 aprile 2001, attualmente ancora in vigore e mai abrogato.

Però contestualmente la stessa determinazione vorrebbe chiarire e quindi dare per certo che anche gli affidamenti di servizi di ingegneria ed architettura disciplinati dal nuovo Codice degli appalti si debbano adeguare alla non obbligatorietà dei minimi tariffari, perchè la giusta interpretazione della vicenda (secondo l'Autorità) deve essere risolta ricorrendo al criterio cronologico previsto dall'articolo 15, delle disposizioni preliminari del Codice civile.

Il Dlgs. 223/06 è successivo e quindi può modificare norme precedenti che risultassero in contrasto, e le abroga automaticamente.

A tale riguardo ci permettiamo di continuare ad avere numerose perplessità.

Tra l'altro è palese a tutti come tale indeterminazione stia dando luogo a un'ondata di maxi-ribassi che si spingono a volte anche oltre il 60/70 per cento, con picchi preoccupanti.

Inoltre l'Autorità non ha fatto altro che limitarsi a confermare le procedure di affidamento per i servizi tecnici di importo inferiore a 20.000 euro e a 100.000 euro.

Poteva essere invece l'occasione per affrontare il grosso problema della inevitabile futura carenza di qualità progettuale.

Fortunatamente l'Autorità ha almeno ribadito che le stazioni appaltanti possono preferire al criterio di aggiudicazione che premia il massimo ribasso, quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Sara sufficiente?

Arch. Lorenzo Margiotta

Si ricordano i Colleghi che il nuovo Premio Nazionale di Idee di Architettura (organizzato congiuntamente tra Consiglio Nazionale degli Architetti (CNAPPC), Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Conferenza Episcopale Italiana e CHIESA OGGI architettura e comunicazione) non è ancora scaduto.

Il tema è estremamente interessante: gli Oratori, lo sport, la cultura, la socializzazione.

Gli elaborati richiesti dovranno pervenire **dal 24 maggio al 5 giugno** 2007 mediante l'apposita procedura di iscrizione e di trasmissione telematica degli elaborati.

ORATORIO E ACCOGLIENZA

La città contemporanea è sempre più un crogiuolo di culture differenti, la presenza degli immigrati si fa sentire, con le tradizioni, anche religiose, che questi portano con sé.

Gli oratori, e in particolare gli spazi e le attività culturali e sportive nell'oratorio, diventano quindi luoghi di incontro tra le diversità?

Senza dubbio nei nostri oratori, penso in particolare a quelli Salesiani di cui ho esperienza diretta, ma anche a quelli dei centri di altre Congregazioni, l'accoglienza è una delle finalità precipue: a questa si unisce la finalità educativa.

Gli ambienti degli oratori hanno una tradizione e uno stile improntato alla proposta della promozione educativa di tutti i giovani: e sottolineo tutti.

Tra le caratteristiche principali dell'oratorio salesiano c'è proprio questa: di non rivolgersi a una élite, ma di accogliere la massa dei giovani, provenienti da ogni strato sociale, allo stesso tempo dando ospitalità anche ai gruppi organizzati, come l'Azione Cattolica o gli Scout.

Gli oratori sono un microcosmo in cui si sperimenta la convivenza autentica di tutti i componenti di quella che oggi si chiama società multietnica.

Un esempio: nel quartiere genovese di Sampierdarena c'è un oratorio salesiano frequentato anche da molti giovani islamici. L'oratorio è lo spazio dell'amicizia, offre un ambiente che facilita l'incontro.

Le attività di gioco, sport, musica, teatro, ecc., si svolgono in ambienti idonei e le porte sono aperte a tutti. E non manca il controllo, inteso come guida paterna per garantire la sicurezza, per affrontare qualsiasi problema che possa sorgere, per educare alla convivenza civile e al mutuo rispetto di tutti.

Penso che le sue caratteristiche fondamentali si riassumano in due parole che Sua Santità Benedetto XVI ha più volte pronunciato dopo l'elezione al soglio pontificio: "gioia" e "amicizia". In tutte le realtà oratoriali, l'accoglienza e l'amicizia verso chiunque viene mediata anche attraverso lo sport. Ora, quando si pensa allo sport, spesso lo si guarda solo come competizione.

Nell'oratorio lo sport è inteso anzitutto come formazione della persona, e i nostri allenatori sono formatori, prima che tecnici. Inoltre ogni oratorio ha la sua figura centrale nel Direttore, e questi è colui che si occupa di formare i formatori, e che ha la responsabilità della gestione giorno per giorno delle attività.

È consuetudine radicata che abbia il suo studio affacciato proprio sul cortile dell'oratorio: che possa sentire quel che accade ed essere pronto a intervenire.

Questo implica un preciso concetto di distribuzione spaziale: il cortile attorniato dagli edifici della chiesa e delle sue pertinenze.

E' sempre stato così?

Il campo dove don Bosco aprì il suo primo oratorio era aperto, ma ben presto cambiò.

Nel periodo 1842 - 46 accanto alla Cappella Pinardi egli ha cercato subito di circoscrivere lo spazio per definire un ambiente protetto.

L'obiettivo era - e rimane - quello di far sì che i giovani si sentano come a casa propria, in un ambiente sicuro.

Card. TARCISIO BERTONE
Segretario di Stato di Sua Santità

(intervista di Leonardo Servadio)